

PROPOSTA B1

Testo tratto da: **Federico Chabod**, *L'idea di nazione*, Laterza, Bari, (I edizione 1961), edizione utilizzata 2006, pp. 76-82.

«[...] è ben certo che il principio di nazionalità era una gran forza, una delle idee motrici della storia del secolo XIX.

Senonché, occorre avvertire ben chiaramente che esso principio si accompagna allora, indissolubilmente, almeno negli italiani, con due altri principi, senza di cui rimarrebbe incomprensibile, e certo sarebbe incompleto.

Uno di questi principi, il più collegato anzi con l'idea di nazionalità, era quello di libertà politica [...]. In alcuni casi, anzi, si deve fin dire che prima si vagheggiò un sistema di libertà all'interno dello Stato singolo in cui si viveva, e poi si passò a desiderare la lotta contro lo straniero, l'indipendenza e in ultimo l'unità, quando cioè ci s'accorse che l'un problema non si risolveva senza l'altro. E fu proprio il caso del conte di Cavour, mosso dapprima da una forte esigenza liberale, anelante a porre il suo paese al livello raggiunto dalle grandi nazioni libere dell'Occidente (Francia ed Inghilterra); e necessariamente condotto a volere l'indipendenza, e poi ancora l'unità. [...] Quanto al Mazzini, credo inutile rammentare quanto l'esigenza di libertà fosse in lui radicata: a tal segno da tenerlo ostile alla monarchia, anche ad unità conseguita, appunto perché nei principi egli vedeva i nemici del vivere libero. Egli è repubblicano appunto perché vuole la libertà: piena, assoluta, senza mezzi termini e riserve.

Il Manifesto della Giovine Italia è già più che esplicito: «Pochi intendono, o paiono intendere la necessità prepotente, che contende il progresso vero all'Italia, se i tentativi non si avviino sulle tre basi inseparabili dell'Indipendenza, della Unità, della Libertà».

E più tardi, nell'appello ai Giovani d'Italia ch'è del 1859, nuova, nettissima affermazione «Adorate la Libertà. Rivendicatela fin dal primo sorgere e serbatela gelosamente intatta...» [...]

Il secondo principio che s'accompagnava con quello di nazione era quello europeo. [...] Pensiamo al Mazzini, anzitutto. Egli, che esalta tanto la nazione, la patria, pone tuttavia la nazione in connessione strettissima con l'umanità. La nazione non è fine a se stessa: anzi! È mezzo altissimo, nobilissimo, necessario, ma mezzo, per il compimento del fine supremo: l'Umanità, che è la Patria delle Patrie, la Patria di tutti. Senza Patria, impossibile giungere all'Umanità: le nazioni sono «gl'individui dell'umanità come i cittadini sono gl'individui della nazione... Patria ed Umanità sono dunque egualmente sacre». [...]

Ora, l'umanità è ancora, essenzialmente, per il Mazzini, Europa: ed infatti insistente e continuo è il suo pensare all'Europa, l'Europa giovane che, succedendo alla vecchia Europa morente, l'Europa del Papato, dell'Impero, della Monarchia e dell'Aristocrazia, sta per sorgere.»

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il contenuto del testo.
2. Quali sono, secondo Chabod, le esigenze e gli obiettivi di Camillo Benso, conte di Cavour, nei confronti dell'Italia?
3. Nella visione di Mazzini, qual è il fine supremo della nazione e cosa egli intende per "Umanità"?
4. Spiega il significato della frase "La nazione non è fine a se stessa: anzi! È mezzo altissimo, nobilissimo, necessario, ma mezzo, per il compimento del fine supremo: l'Umanità".

Produzione

Sulla base dei tuoi studi esponi le tue considerazioni sull'argomento proposto da Federico Chabod (1901-1960) nel brano e rifletti sul valore da attribuire all'idea di nazione, facendo riferimento a quanto hai appreso nel corso dei tuoi studi e alle tue letture personali.

Elabora un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

SVOLGIMENTO

Il testo tratto dal saggio "L'idea di nazione" di Federico Chabod ci introduce al concetto di nazionalità nel contesto del XIX secolo. Chabod sostiene che il principio di nazionalità è stata una forza trainante nella storia di quel secolo, ma che è inscindibilmente collegato ad altri due principi fondamentali: la libertà politica e l'idea di Europa.

Il primo principio, strettamente legato all'idea di nazionalità, è quello della libertà politica. Chabod osserva che in molti casi, prima di desiderare l'indipendenza e l'unità nazionale, si è vagheggiato un sistema di libertà all'interno degli stati. Il conte di Cavour, ad esempio, era mosso da un forte desiderio di porre l'Italia al livello delle grandi nazioni libere dell'Occidente, come la Francia e l'Inghilterra. La lotta per l'indipendenza e l'unità nazionale si è quindi rivelata necessaria per raggiungere il livello di libertà desiderato.

Per quanto riguarda Giuseppe Mazzini, la sua profonda radicazione nell'esigenza di libertà è evidente. Egli considerava i principi come nemici della vita libera e quindi si opponeva alla monarchia anche dopo aver raggiunto l'unità nazionale. La sua visione repubblicana era guidata dal desiderio di una libertà piena e assoluta, senza compromessi. Nel Manifesto della Giovine Italia, Mazzini esplicita la necessità di indipendenza, unità e libertà come basi inseparabili per il vero progresso dell'Italia. Egli vedeva la libertà come un valore sacro e incoraggiava i giovani a rivendicarla fin dai primi momenti della loro vita.

Il secondo principio che accompagna l'idea di nazione è quello europeo. Chabod sottolinea che Mazzini metteva la nazione in una stretta connessione con l'umanità. La nazione non era un fine a sé stessa, ma un mezzo per il compimento del fine supremo: l'Umanità. Mazzini credeva che senza la patria, l'umanità non potesse essere raggiunta. Egli considerava le nazioni come gli individui dell'umanità, così come i cittadini sono gli individui della nazione. Pertanto, la patria e l'umanità erano considerate sacre allo stesso modo.

L'umanità, secondo Mazzini, era essenzialmente rappresentata dall'Europa. Egli nutriva la convinzione che l'Europa giovane sarebbe succeduta alla vecchia Europa morente, basata sul Papato, sull'Impero, sulla Monarchia e sull'Aristocrazia. Questa nuova Europa avrebbe portato un cambiamento significativo e sarebbe stata fondamentale per il progresso dell'umanità.

Sulla base di quanto esposto da Chabod, possiamo riflettere sull'idea di nazione e sull'importanza che essa ha avuto nel contesto storico del XIX secolo. L'idea di nazionalità come motore della storia e il legame tra libertà politica, nazionalità ed Europa sono temi rilevanti da considerare. Possiamo valutare la validità di questi principi anche in relazione all'attualità e alla situazione politica e sociale contemporanea.

L'idea di nazione ha giocato un ruolo fondamentale nel processo di formazione degli stati moderni, influenzando la politica, la cultura e l'identità delle persone. Tuttavia, è importante interrogarsi sulle implicazioni di questa idea e sulle sue limitazioni. La valorizzazione dell'identità nazionale può condurre a un senso di appartenenza e coesione, ma può anche creare divisioni e conflitti. È necessario bilanciare l'importanza della nazione con la consapevolezza dell'umanità come un tutto interconnesso e globale.

Nel contesto attuale, in cui assistiamo a un aumento dei movimenti nazionalisti e delle tensioni tra le nazioni, è fondamentale riflettere sul significato e sul valore dell'idea di nazione. Dobbiamo cercare un equilibrio tra la valorizzazione delle nostre identità nazionali e la promozione di una visione più ampia che consideri l'umanità nel suo insieme. Solo così potremo affrontare le sfide globali e costruire un futuro basato sulla cooperazione e sulla comprensione reciproca.

maturansia 